

RASSEGNA STAMPA

3 GENNAIO 2011

CONFINDUSTRIA CATANIA

Fase 2, Monti lavora alla road map

Il Pdl: senta i sindacati ma decida con noi - Bersani prepara un'«agenda Pd»

Celestina Dominelli

ROMA

Mario Monti si prepara al tour de force di gennaio in vista degli appuntamenti europei di fine mese - prima l'Eurogruppo del 23, poi il consiglio Ue straordinario fissato per il 30 - dove il presidente del Consiglio vuole arrivare con una prima tranche del pacchetto "cresci-Italia": liberalizzazioni (con un possibile allargamento della platea delle categorie interessate), infrastrutture, ma anche, forse, qualche primo segnale sul fronte del mercato del lavoro. Intanto, però, cresce il pressing dei partiti (il Pdl su tutti) per un maggiore coinvolgimento nelle decisioni dell'esecutivo.

Ieri il premier ha trascorso l'intera giornata a palazzo Chigi in stretto contatto con i suoi collaboratori per approntare al meglio la "fase due". La road map del Governo prevede un primo esame delle misure nel Consiglio dei ministri fissato per la prossima settimana - probabilmente il 13 gennaio - per arrivare al varo nella riunione successiva: la data scelta dovrebbe essere il 20, a ridosso del summit di Bruxelles.

L'agenda è dunque molto fitta anche perché, da qui a fine mese, Monti sarà impegnato in un intenso tour europeo che comincerà venerdì con un bilaterale in terra francese: alle 13 il professore vedrà il suo omologo Francois Fillon, poi

prenderà parte, insieme a Corrado Passera, al seminario "Nuovo Mondo", organizzato dal ministro francese dell'Industria, Eric Besson, e subito dopo dovrebbe esserci anche un faccia a faccia con il presidente Nicolas Sarkozy. Nei prossimi giorni, inoltre, Monti volerà a Londra (il 18 è in programma l'incontro con il premier David Cameron) e il 21 sarà a Tripoli.

Un inizio d'anno assai delicato, dunque, per il presidente del Consiglio che dovrà poi avviare il dialogo con sindacati e partiti. Domenica il premier ha sentito Cgil, Cisl e Uil, in vista dell'avvio del confronto con le parti sociali che dovrebbe partire la prossima settimana con la mediazione affidata, in prima battuta, al ministro Elsa Fornero. Le ultime ore, invece, sono servite a Monti per un rapido giro telefonico con i leader politici. Saluti informali per riprendere i contatti che, ripetono da Palazzo Chigi, sono peraltro continui.

Monti ha visto i partiti che sostengono l'esecutivo prima della pausa natalizia ed è deciso a bisarcare il confronto al più presto, in linea con l'appello del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che, nel messaggio di fine anno, è tornato ad auspicare piena collaborazione tra il Governo e le forze politiche. Pdl e Pd, però, si muovono su un crinale delicato, strette tra l'appoggio all'esecutivo e le continue fibrillazioni interne. Mentre l'Udc

completa con Monti.

Così ieri il capogruppo pidelliino alla Camera, Fabrizio Cicchitto, è tornato a piantare precisi paletti. «È ragionevole che il Governo scambi le opinioni sia con i sindacati, sia con le rappresentanze di imprenditori del lavoratore autonomo e degli ordini professiona-

li sia con altre forze sociali. Poi, in sede di decisione politica, deve fare le sue scelte di intesa con i partiti che sostengono in Parlamento».

Il timore, infatti, è di rimanere a bordo campo nel match decisivo della fase due. Per questo il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, lavora a un'"agenda" di inizio anno che sarà presentata nelle prossime ore e che si articola attorno a tre pilastri: la richiesta di un'Europa più forte e più integrata; l'esigenza di accelerare sul cammino della crescita con una precisa road map di interventi che il numero uno dei Democratici ha già anticipato al presidente del Consiglio nell'ultimo confronto; la necessità che la politica recuperi credibilità e accolga l'invito di Napolitano a cercare «intese» per approvare «riforme istituzionali da tempo mature» (dalla riduzione dei parlamentari al superamento dell'attuale legge elettorale). Senza tralasciare la riforma del lavoro che va coniugata, ribadirà Bersani, con il riassetto degli ammortizzatori sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO SUBORDINATO

Tempo indeterminato
Prevede l'assunzione a tempo indeterminato. Rappresenta la "normalità" dei contratti di lavoro
Tempo determinato
L'assunzione ha validità solo per un periodo di tempo ben stabilito ed è applicabile solo in alcuni casi
Part-time
È un contratto a tempo indeterminato con orario ridotto in tutti i giorni della settimana
Lavoro ripartito o job sharing
Consiste nella condivisione del medesimo posto di lavoro da due o più lavoratori

LAVORO PARASUBORDINATO

Lavoro temporaneo o interinale
È un contratto di lavoro subordinato tra un lavoratore e un'agenzia di intermediazione di prestazioni lavorative a carattere temporaneo. L'agenzia a sua volta stipula un contratto con l'impresa dove effettivamente il lavoro sarà svolto
Staff leasing
Consiste nella somministrazione di lavoratori a tempo indeterminato da parte di un'agenzia specializzata ad un'impresa privata
Voucher
I voucher sono degli assegni con cui vengono pagate le prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio (lavori saltuari)
Contratto a progetto
Deve contenere uno o più progetti specifici o programmi di lavoro o di esso determinati dal committente e gestiti autonomamente dal collaboratore

LAVORO AUTONOMO E IN ASSOCIAZIONE

Partita IVA
È una forma di gestione fiscale di pagamento dei rapporti di lavoro autonomo. Sotto questa definizione si celano un gran numero di lavoratori autonomi "per necessità"
Associati in partecipazione
È il contratto in cui una parte (l'associante) attribuisce ad un'altra (l'associato) il diritto ad una partecipazione agli utili della propria impresa
Socio di cooperativa
È il contratto di lavoro stipulato tra la cooperativa e il socio che presta il proprio lavoro nella cooperativa stessa. Il rapporto di lavoro può essere di tipo subordinato, autonomo o di collaborazione coordinata e continuativa nella modalità a progetto. I soci lavoratori sono legati alla società cooperativa da due distinti rapporti, uno di tipo associativo e l'altro di lavoro

I sindacati: tavolo esteso alle misure per la crescita

Giorgio Peglietti ROMA

Un confronto «ampio, non limitato al tema del mercato del lavoro» - su cui il Governo ha annunciato un tavolo con le parti sociali dopo l'Epifania - ma allargato alle misure per la crescita. Con tempi non eccessivamente serrati, per consentire lo svolgimento di un «vero negoziato» e «non di una semplice consultazione», con l'obiettivo di cercare «soluzioni condivise».

Sono queste, in estrema sintesi, le richieste avanzate dal leader di Cgil, Cisl, Uil e Uilg al premier. Nella telefonata di domenica scorsa Mario Monti ha confermato la volontà di avviare il confronto, ma ha anche spiegato che i tempi del tavolo saranno piuttosto stretti, per poter presentarsi all'Eurogruppo di febbraio con le misure approvate. Ai sindacati il solo confronto sul mercato del lavoro, sia stretto, ritengono si tratti di un tema importante, ma vanno di nuovo anche riaprire il capitolo "pensioni", sollecitando il pieno coinvolgimento nell'individuazione delle misure della "fase 2".

IPALETTA

Agenzia non limitata al solo mercato del lavoro e tempi non troppo serrati, per «un vero negoziato con soluzioni condivise».

LEADER

Carriuso: «Le priorità? Fisco, lavoro, pensioni, produttività e rappresentanza»
Bonomi: «Senza un confronto con le parti Paese allo sbando»

Dopo aver paventato il rischio di tensioni da contrastare con il piano per il lavoro, consistente in tempi di agenda «non negativamente impattanti». Affinché il confronto sia efficace, per Carriuso occorre definire le priorità, poi aprire tavoli di approfondimento. Quali sono le priorità della Cgil? Fisco, lavoro, produttività, pensioni e rappresentanza.

Innumero uno della Cisl, Raffaele Bonanni, rinvoca la richiesta al premier: «Serve un salto di qualità, senza un accordo con le parti sociali, senza concertazione, il nostro Paese sarebbe allo sbando». Bonanni cita il precedente di «Claudio Anaro che scelse la via del dialogo con le parti sociali in momenti molto difficili per il Paese». Senza ripartire una

Part-time e pensione per gli anziani
Fornero lavora al «contratto graduale» - Misure per l'occupazione di giovani e donne



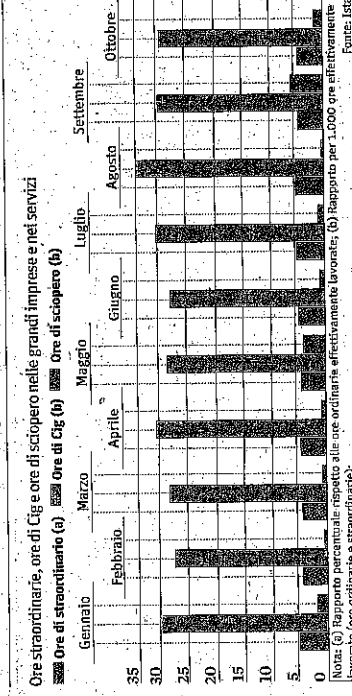
Verso un confronto con le parti sociali. Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero

produttività» associato al «ciclo di vita», con una conseguente revisione delle forme di retribuzione attuali che, guardando all' passato, pesano di più solo negli ultimi anni. Mansioni diverse e ipotesi di «rotazione» per gli apprendisti, di cui ha parlato in più occasioni anche l'ex ministro Maurizio Sacconi.

L'altro lato fragile del mercato del lavoro di cui si dovrà tener conto sono i giovani e le donne, le categorie che in Italia vanno tra i più bassi tassi di occupazione di Europa. Il «contratto graduale», più che le diverse forme di declassamento, fin qui proposte e in parte sperimentate, potrebbe offrire soluzioni mirate, stando alle ipotesi cui guardano i tecnici del ministero. Insieme al «contratto graduale», naturalmente, dovrebbe arrivare un nuovo ammortizzatore sociale con parte dei risparmi assicurati dalla riforma previdenziale (20 miliardi a regime). Anche su questo fronte le ipotesi si modificano con un iter che, a quanto pare, non si fermerà mai.

La riforma del mercato del lavoro, in un'ottica di «ciclo di vita», prevede l'assunzione a tempo indeterminato. Rappresenta la "normalità" dei contratti di lavoro. Tempo determinato: l'assunzione ha validità solo per un periodo di tempo ben stabilito ed è applicabile solo in alcuni casi. Part-time: è un contratto a tempo indeterminato con orario ridotto in tutti i giorni della settimana. Lavoro ripartito o job sharing: consiste nella condivisione del medesimo posto di lavoro da due o più lavoratori. Staff leasing: consiste nella somministrazione di lavoratori a tempo indeterminato da parte di un'agenzia specializzata ad un'impresa privata. Voucher: i voucher sono degli assegni con cui vengono pagate le prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio (lavori saltuari). Contratto a progetto: deve contenere uno o più progetti specifici o programmi di lavoro o di esso determinati dal committente e gestiti autonomamente dal collaboratore. Socio di cooperativa: è il contratto di lavoro stipulato tra la cooperativa e il socio che presta il proprio lavoro nella cooperativa stessa. Il rapporto di lavoro può essere di tipo subordinato, autonomo o di collaborazione coordinata e continuativa nella modalità a progetto. I soci lavoratori sono legati alla società cooperativa da due distinti rapporti, uno di tipo associativo e l'altro di lavoro. Partita IVA: è una forma di gestione fiscale di pagamento dei rapporti di lavoro autonomo. Sotto questa definizione si celano un gran numero di lavoratori autonomi "per necessità". Associati in partecipazione: è il contratto in cui una parte (l'associante) attribuisce ad un'altra (l'associato) il diritto ad una partecipazione agli utili della propria impresa. È il contratto di lavoro stipulato tra la cooperativa e il socio che presta il proprio lavoro nella cooperativa stessa. Il rapporto di lavoro può essere di tipo subordinato, autonomo o di collaborazione coordinata e continuativa nella modalità a progetto. I soci lavoratori sono legati alla società cooperativa da due distinti rapporti, uno di tipo associativo e l'altro di lavoro.

Ancora tante ore di cassa integrazione nel 2011



Fonte: Istat

MERCATIE MANOVRA

Fisco e aziende

Dalla ricerca all'Ace: nove agevolazioni in aiuto alle imprese

I decreti del 2011 hanno introdotto nuovi incentivi per il settore produttivo

Marco Bellinzoso
Luca Garanti

Le "fase 2" non partirà da zero. Afferisce a parte, il Govern...
no. Molti, alle prese con il pac...
che per lo sviluppo, potrà con...
ed è fruibile in tre quote annu...
di investimenti che concede lane...
stamento dei conti pubblici.

Il decreto legge 70 ha introdotto...
to crediti d'imposta per la ricer...
ca e il Mezzogiorno. Per il 2011 e...
il 2012, in particolare, potranno...
ottenere un credito d'imposta le...
imprese che effettuano investi...
menti in progetti di ricerca svol...
ti da Università o enti pubblici. Il...
credito è pari al 90% della quota...
di investimenti che concede lane...

Un credito d'imposta è concess...
so anche per ogni nuovo lavora...
to svantaggiato assunto a ten...
po, indirizzato in Abruzzo,
Basilicata, Calabria, Campania,
Puglia, Molise, Sardegna e Sic...
lia. È un altro bonus, se la Com...
missione Ue darà l'ok, spetterà...
alle imprese che effettuano inve...
stimenti in nuovi beni strumen...
tali destinati a impianti colla...
tati in queste stesse regioni.

I giovani imprenditori che av...
viano una nuova attività nel...
2012, o che l'hanno avviata dal...
2008 in poi, potranno beneficia...

re di un regime di favore per il...
periodo d'imposta iniziale e per...
i quattro successivi, o anche ol...
tre il quinto esercizio, ma co...
munque fino al compimento dei...
35 anni di età. Il reddito sarà sog...
getto a imposta sostitutiva del 5...
per cento. La nuova attività non...
deve essere la stessa prosecuzio...
ne di un'altra attività svolta co...
me dipendente (condizione che...
non opera per chi è in mobilità o...
ha perso il lavoro per cause indi...
pendenti dalla propria volontà).

Dal punto di vista contabile...
inoltre, il Dl 98/2011 ha dato la...
possibilità alle società di affran...
care i maggiori valori delle partec...
cipazioni di controllo che nel bi...
lancio consolidato sono allocati...
a titolo di avviamento, marchi o...
altre attività immateriali, per...
operazioni effettuate nel 2011...
ma anche negli anni precedenti.

L'affrancamento si effettua ver...
sando un'imposta sostitutiva...
del 16% sui maggiori valori, in...
tre rate, la prima entro il 16 giu...
gno 2013, la seconda entro il 16...
giugno 2014 e la terza entro il 30...
novembre 2014.

Le società di capitali, inol...
tre, potranno riportare le per...
dite pregresse anche oltre il...
quinto esercizio successivo a...
quello di formazione, ma nel...
limite dell'80% del reddito di...
ciascun periodo di imposta.

Con l'ultima manovra (Dl...
2012) è stata inserita la cosiddet...
ta Ace. Dell'incentivo alla rici...
ritualizzazione si potrà usufrui...
re con il versamento Ires (o Ir...
pef) del 16 giugno 2012. Spetterà...
una detrazione pari al 3% dell'in...
cremento di patrimonio effec...
tuato nel 2011 a seguito della de...
stinazione dell'utile e riserva di...
spese (al netto di eventuali...
successive distribuzioni o rin...
boresi) e/o di aumenti di capita...
le e versamenti in conto capita...
le dei soci. Dall'esercizio 2012...
poi, l'Irap pagata sul costo del la...
voro (al netto degli sconti per...
corso fiscale), diviene intera...
mente deducibile dal reddito di...
impresa ai fini Ires. Resta ferma...
l'ulteriore deduzione forfetta...
ria del 10% dell'Irap per con...
pensare l'indeducibilità degli...
oneri finanziari. Per le donne e...
per i giovani under 35, assunti...
con contratto a tempo indeter...
minato, la base imponibile Irap...
si riduce di ulteriori 6.000 euro...
annui rispetto a oggi.

Infine, le imposte anticipate...
sulle svalutazioni dei crediti non...
dedotte dalle banche e quelle re...
lative all'avviamento deducibile...
in più periodi di imposta sono tra...
sformate in crediti d'imposta...
qualora il bilancio d'indovinate...
evidenzi una perdita.

Le società di capitali, inol...
tre, potranno riportare le per...
dite pregresse anche oltre il...
quinto esercizio successivo a...
quello di formazione, ma nel...
limite dell'80% del reddito di...
ciascun periodo di imposta.

Le società di capitali, inol...
tre, potranno riportare le per...
dite pregresse anche oltre il...
quinto esercizio successivo a...
quello di formazione, ma nel...
limite dell'80% del reddito di...
ciascun periodo di imposta.

Le società di capitali, inol...
tre, potranno riportare le per...
dite pregresse anche oltre il...
quinto esercizio successivo a...
quello di formazione, ma nel...
limite dell'80% del reddito di...
ciascun periodo di imposta.

In vista della «fase 2»

Crediti d'imposta per assunzioni e investimenti al Sud Più spazio per «scontare» le perdite e gli affrancamenti

Il quadro

Le misure per lo sviluppo introdotte con i decreti legge n. 70, 98 e 201 del 2011



CREDITO D'IMPOSTA PER LA RICERCA

Per gli anni 2011 e 2012 è stato istituito un credito d'imposta per incentivare le imprese ad effettuare investimenti in progetti di ricerca svolti da università o enti pubblici di ricerca. Il credito di imposta è pari al 90% della quota di investimenti che eccede la media degli investimenti in ricerca effettuati nel triennio 2008-2010.



ASSUNZIONE DI LAVORATORI SVANTAGGIATI

È concesso un credito d'imposta per ogni nuovo lavoratore assunto a tempo indeterminato nelle seguenti regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Molise, Sardegna e Sicilia. L'assunzione deve avvenire entro il 31 maggio 2012 e i lavoratori devono essere riconosciuti come "svantaggiati" o "molto svantaggiati" in base al Regolamento Ce-800/2008.



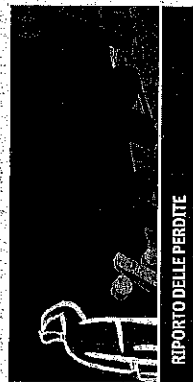
INVESTIMENTI AL SUD

Previsto un credito d'imposta a favore delle imprese che effettuano investimenti in beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive localizzate in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. Un decreto ministeriale stabilirà i limiti di finanziamento per ciascuna Regione e la durata dell'agevolazione.



IMPRENDITORIA GIOVANILE

Dal 1° gennaio 2012, scatta il nuovo regime di vantaggio per i giovani imprenditori o lavoratori autonomi che avviano una nuova attività, ovvero che l'hanno avviata dal 2008 in poi. Il regime spetta per il periodo di imposta di inizio attività e per 4 successivi, ovvero anche oltre il quinto esercizio, ma comunque fino al periodo di imposta di compimento del 35° anno di età.



AFFRANCAMENTO PARTECIPAZIONI DI CONTROLLO

Le società possono affrancare i maggiori valori delle partecipazioni di controllo che nel bilancio consolidato sono allocati a titolo di avviamento, marchi o altre attività immateriali, per operazioni effettuate nel 2011. L'affrancamento si effettua versando un'imposta sostitutiva del 16% sui maggiori valori.



AGEVOLAZIONE PER LE RICAPITALIZZAZIONI

Nel versamento Ires (o Irap) del 16 giugno 2012 le imprese potranno usufruire dell'incentivo alla ricapitalizzazione previsto dalla manovra di Natale. Spetterà una detrazione pari al 3% dell'incremento di patrimonio effettuato nel 2011 a seguito della destinazione dell'utile a riserva disponibile e/o di aumenti di capitale e versamenti in conto capitale dei soci.



SCONTI IRAP PER DONNE UNDER 35

Dall'esercizio 2012, l'Irap pagata sul costo del lavoro diviene interamente deducibile dal reddito d'impresa ai fini Ires. Aumentano inoltre le detrazioni per taglio del cuneo fiscale. Per le donne e per i giovani under 35, assunti con contratto a tempo indeterminato, la base imponibile Irap si riduce di ulteriori 6.000 euro annui rispetto ad oggi.

SVALUTAZIONI DEI CREDITI

Le imposte anticipate sulle svalutazioni dei crediti non dedotte dalle banche e quelle relative all'avviamento deducibile in più periodi d'imposta sono trasformate in crediti d'imposta fiscale. Il bilancio d'indovinate evidenzia una perdita e il rapporto che si converte a dato del prodotto tra la perdita e il rapporto tra imposte anticipate e somme di capitale e riserve.

ALLARME DEI SINDACATI

Sicilia, a rischio diecimila posti Ieri a Messina bloccato treno

La protesta. L'Intercity da Roma, "stoppato" nella città dello Stretto da ex lavoratori della Servirail, è poi ripartito

GIOIA SCARLATA

In Sicilia almeno diecimila posti di lavoro in meno nel 2012. Ma la crisi già morde da tempo e non mancano le proteste. Venti ex lavoratori della Servirail, la società che si occupava dei servizi cuccette e che sono stati licenziati dopo i tagli di alcuni vagoni a lunga percorrenza, nel tardo pomeriggio di ieri hanno bloccato nella stazione centrale di Messina il treno Intercity arrivato da Roma. Successivamente i convogli del treno - alcuni diretti a Siracusa, gli altri a Palermo - hanno proseguito la loro corsa, e i lavoratori hanno poi concluso la protesta togliendo il blocco.

Nella nostra Isola, dicevamo, diecimila posti di lavoro in meno nel 2012. L'allarme arriva dai sindacati siciliani che qualche giorno fa si sono dati appuntamento alla Camera di Commercio di Palermo con i vertici regionali delle associazioni datoriali - da **Confindustria** alle sigle del commercio, dell'agricoltura e dell'artigianato - per affrontare l'emergenza e stilare un Piano Sicilia contro la recessione da sottoporre al governo e all'Assemblea regionale. «Questa è la previsione minima - spiega il segretario generale della Cisl, Maurizio Bernava - . La cifra, senza interventi mirati, potrebbe anche più che raddoppiare perché ad essere col-

piti dalla crisi non sono solo le grosse aziende storiche del settore manifatturiere ma tutti i settori: dall'agricoltura ai servizi, all'artigianato, alle attività legate al pubblico impiego».

«Già oggi la situazione è drammatica», aggiunge Mariella Maggio, segretaria Cgil. E snocciola i dati "figli" degli ultimi due anni: «49mila unità in meno nell'industria e nelle costruzioni, 15mila in meno nella scuola e la disoccupazione reale, scoraggiati compresi, è salita al 28,5%». Come dire: «la tensione sociale» è già altissima. Ieri i lavoratori di Fincantieri, a Palermo, sono scesi in piazza bloccando anche i binari della stazione. Da questo mese la Cig scatterà solo per 470 su 505 operai. Non solo: il piano industriale prevede 140 esuberanti. E con le spalle al muro è anche l'indotto, altre 400 persone circa.

Il 16 gennaio protesteranno gli autotrasportatori e il Movimento dei Forconi che interpreta la protesta degli agricoltori. Hanno annunciato 5 giorni di blocchi stradali e autostradali ed una campagna il cui nome è tutto un programma: "Rivoluzione". «L'Isola - dice senza mezzi termini Bernava - rischia di essere l'emergenza nell'emergenza italiana. Per questo serve che la Regione metta a punto un piano straordinario, affrontando le questioni col governo nazionale». Sulla stessa linea anche il segretario della Uil, Claudio Barone: «I problemi di bilancio della Regione - dice - possono essere risolti solo con un confronto con il governo Monti».

Attualmente in tutta la Sicilia sono 49mila i cassintegrati, tra Cig or-

dinaria e in deroga. In cima ci sono le situazioni finite all'attenzione del ministero dello Sviluppo economico e su cui sono stati aperti tavoli di crisi: dai 2.200 lavoratori ex Fiat di Termini Imerese (dal 1° gennaio in Cig per cessazione attività) agli oltre 200 della Keller (la cui vertenza va avanti da 16 anni). Ed ancora, le aziende del polo tecnologico di Carini, sempre nel Palermitano: Imesi, Italtel, Ansaldo Breda, Palitalia, Efeddi, Omer che stanno facendo ricorso agli ammortizzatori sociali e minacciano la chiusura. Ma a soffrire sono anche i poli delle nuove tecnologie con in testa l'Etnavalley e la Stm. La Stm oggi conta 4.000 dipendenti ma da fine ottobre per 2.096 è partita la cassintegrazione a rotazione. Non stanno bene neppure i Poli petrolchimici di Gela e Siracusa, dove c'è già stata una riduzione del personale. Oltre alla Fincantieri di Palermo, inoltre, cantieristica in sofferenza anche a Trapani dove la Cnt ha licenziato 59 lavoratori proprio prima di Natale. Insomma, una debacle. A cui però adesso si aggiunge anche la crisi all'interno del pubblico impiego: dalle Ferrovie alle Poste. «Solo alle Poste - fa i conti Bernava - in Sicilia sono venuti meno 2.000 posti di lavoro».



ATTIVITÀ PRODUTTIVE. Sono 134 i progetti già approvati in tutta l'Isola

Centri commerciali naturali, venti milioni a Comuni e imprese

PALERMO

●●● Promozione turistica, sviluppo del commercio, ma anche ristrutturazione dei punti vendita e acquisto di macchinari. Centinaia di piccole e medie imprese siciliane, assieme a decine di Comuni e associazioni di categoria, avranno a disposizione quasi venti milioni di euro per realizzare tutta una serie di iniziative per rilanciare l'economia nell'Isola. L'assessorato regionale alle Attività produttive, guidato da Marco Venturi, ha pubblicato il decreto che stanziava le somme erogate dall'Unione europea nell'ambito dei centri commerciali naturali, ovvero associazioni costituite prevalentemente da piccole e medie imprese com-

merciali, artigianali e di servizio, che si aggregano e si organizzano per accrescere la capacità attrattiva.

In Sicilia sono stati approvati 134 centri: trenta sono nella provincia di Palermo, 28 nel Messinese, 14 in provincia di Catania e 15 nell'Agrigentino, sei si trovano in provincia di Caltanissetta, 8 in provincia di Enna, 12 nella provincia di Ragusa, altrettanti nel Siracusano e 8 in provincia di Trapani. «Il finanziamento era un provvedimento molto atteso dalle piccole e medie imprese che hanno aderito», ha spiegato l'assessore Venturi. In sostanza i centri commerciali naturali hanno l'obiettivo di riqualificare l'immagine e migliorare la vivibi-

lità della zona in cui operano valorizzandola sia da un punto di vista commerciale sia turistico. Le somme saranno erogate attraverso piccoli contributi in conto capitale fino a 35 mila euro, per finanziare il 50 per cento di vari investimenti. Tra gli obiettivi previsti dal bando ci sono azioni per la riqualificazione delle aree interessate, la realizzazione di servizi comuni per la promozione di produzioni locali, un sito web e un marchio comune per incrementare le vendite e fidelizzare la clientela, la riqualificazione ambientale delle vetrine e dei prospetti, l'acquisto di arredi, iniziative promozionali e l'acquisto di macchinari ed impianti. (NVE)

RICCARDO VESCOVO

Le Regioni «speciali»: più spese e zero tagli

Le cinque amministrazioni autonome continuano a regalare stipendi e pensioni. E costano il doppio delle altre

LEGGE 104 FAI-DA-TE
Siciliane in congedo con
20 anni di contributi se
c'è un parente disabile

Andrea Cuomo

Roma Cinque terre, cinque modi di essere diversamente italiani. Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna. Pezzi di autonomia, paesi dei balocchi che insieme coprono 74.516 chilometri quadrati (il 24,7 per cento della superficie italiana) e ospitano 9.124.985 abitanti (il 15 per cento del totale). Si articola in 23 province, due delle quali autonome, e in quanto tali a loro volta mini Regioni: Bolzano e Trentino. In più c'è Aosta, che provincia non è perché il suo territorio coincide perfettamente con quello della regione Val d'Aosta. Sono le cinque Regioni a statuto speciale, alle quali nel dopoguerra (sono tutte state istituite nel 1948, tranne il Friuli-Venezia Giulia, che è del 1963) è stata garantita una particolare autonomia nonché specifici poteri delegati da Roma a causa del loro isolamento geografico, della loro differente identità o della presenza di consistenti minoranze linguistiche. Sono le uniche a vantare - in talune materie - una potestà esclusiva rispetto allo Stato centrale, mentre alle altre 15 sono riconosciute solo potestà concorrenti, integrative o attuative delle leggi nazionali.

Le Regioni a statuto speciale sono un problema, un boccone che difficilmente va giù a quanti vivono in Regioni «normali». Come tali ogni tanto qualcuno ne invoca l'abolizione. Ancora di più oggi. La crisi economica rende infatti odiose alcune particolarità amministrative che vengono lette dai più come ingiustificati privilegi. Come è possibile etichettare diversamente la corsa da parte dei dipendenti pubblici siciliani ad

approfittare, prima della sua cancellazione, della legge regionale che consente di andare in pensione con 25 anni di contributi per gli uomini e 20 per le donne se si ha un parente disabile, in un'applicazione particolarmente munifica della legge 104? Solo nel 2011 sull'albero della cuccagna sono arrampicati in circa 300, con buona pace di coloro che in pensione chissà se e quando andranno.

La Sicilia è da sempre la capofila delle leggi *ad regionem*, utilizzate come ammortizzatori sociali di massa. Un paio di anni fa qualcuno si accorse che la Trinacria era speciale anche nell'azzardo: lo Stato infatti trattiene il 53,6 per cento delle giocate del Superenalotto, tranne che in Sicilia, dove resterà solo il 41,1: il resto, pari al 12,5 per cento, resta alla Regione Sicilia. Uno scherzetto da 15 milioni annui. Ma tutte e cinque le altre Italie difendono bene i loro interessi, comportandosi da mamme prodighe. Uno studio di qualche anno fa dell'Osservatorio sul cambiamento delle amministrazioni pubbliche registrava differenze molto accentuate nel numero di dipendenti regionali

nelle cinque Regioni a statuto speciale e nelle altre. In media nelle prime ci sono 108,6 travet regionali ogni 10 mila abitanti, contro gli 8,7 delle altre. La regione con più stipendiati è la Valle d'Aosta (249,5), seguita dalla provincia autonoma di Bolzano (184,2), da quella di Trento (135,0), dalla Sicilia (31,1), dal Friuli-Venezia Giulia e dalla Sardegna (26,0). La prima delle Regioni ordinarie è il Molise (27,4) seguita dalla Calabria (22,8). In Lombardia, per dire, ci sono solo 4 dipendenti regionali ogni 10 mila abitanti.

Ancora più impressionanti le differenze relative ai costi. Uno studio 2011 della Confartigianato registrava che le sole cinque Regioni a statuto speciale spendono due terzi dell'intero ammontare degli stipendi del personale delle Regioni e delle province autonome in Italia: 4.244 milioni nelle Regioni «speciali», 2.313 in tutte le altre messe insieme. Con picchi inauditi: la provincia autonoma di Bolzano da sola

paga i suoi dipendenti un miliardo e 28 milioni, quanto Lombardia, Campania, Lazio e Calabria messe insieme. Il dato pro capite è ancora più lancinante: in Lombardia i dipendenti regionali costano 21 euro pro capite, in Valle d'Aosta cento volte di più: 2.162. È la macchina politica? Fa impressione scoprire che il consiglio regionale valdostano costa 124,74 euro per cittadino e quello sardo 50,87, mentre quello lombardo costa solo 7,7 euro. È stato calcolato che se tutti i parlamentari regionali avessero lo stesso cartellino del prezzo del Pirellone il risparmio per lo Stato sarebbe di 606 milioni. Buttali via, direbbe quello.

RAPPORTI DI FORZA
Aosta: 250 dipendenti
pubblici ogni 10 mila
abitanti. In Lombardia 4



STATO LIBERO DI TRINACRIA La sede della Regione Sicilia, autonoma per eccellenza

(Olycom)

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

L'INTERVISTA

Il costituzionalista: «Difficile abolirle ma non meritano tutti quei privilegi»

Giacomo Susca

■ **Professor Luca Antonini, docente di Diritto costituzionale all'Università di Padova e presidente della Commissione per l'attuazione del federalismo fiscale, viviamo nell'era dei tagli: come si fa ad abolire le Regioni a Statuto speciale?**

«Bella questione. Le motivazioni su cui i padri costituenti fondarono queste aree privilegiate del Paese oggi non sussistono più. Ma sono Regioni blindate dalla Costituzione e dai loro Statuti, a loro volta leggi costituzionali. Oggi però il contesto è cambiato, e l'Europa pretende sacrifici».

Insomma, rinunciare.

«No, ci sarebbero due alternative percorribili. Una riforma dell'assetto istituzionale, per parificare il loro status alle altre. La strada più lunga e impervia. Oppure mettere in pratica il procedimento previsto dall'articolo 116 della Carta, come ventilato dai governatori Zaia, Formigoni e Cota. Ovvero conferire maggiori ambiti di autonomia ad alcune Regioni e renderle assimilabili a quelle "speciali" dal punto di vista dei conti pubblici. Un'op-

portunità finora mai sfruttata».

Anche Veneto, Lombardia e Piemonte nel club dei protetti?

«Oggi due terzi delle imposte di queste regioni finisce nel fondo di perequazione, mentre la Valle d'Aosta o le Province autonome di Trento e Bolzano (per il Friuli Venezia-Giulia non è così) trattengono entro i propri confini il 100 per cento delle risorse. Fatto ingiustificabile anche per ragioni di concorrenza».

Un affare tra ricchi.

«Per Sicilia e Sardegna il problema non è tanto come si spende ma quanto si spende. I guasti strutturali che le caratterizzano, ad esempio le dimensioni abnormi del personale della pubblica amministrazione, andrebbero corretti con un maggiore controllo da parte dello Stato piuttosto che da una riduzione della mano statale, che è invece un'esigenza del Nord. Si pensi che se tutte le Regioni italiane adottassero gli standard del Veneto risparmieremo 25 miliardi l'anno: l'importo di una manovra».

Beh, per i miracoli...

«Da un governo tecnico come quello di Monti, che gode dell'appoggio di tutti i partiti, è lecito aspettarsi interventi di ampio respiro più che misure demagogiche e con estremi di incostituzionalità quale il promesso taglio delle Province».

L'INTERVISTA

«Lo sviluppo passa dal coordinamento per fare insieme cose di qualità»

Trigilia: «Una nuova occasione per il rilancio della Sicilia»

MARIA AUSILIA BOEMI

CATANIA. Una nuova occasione per il rilancio della Sicilia che passa attraverso l'intercettazione della crescente domanda a livello internazionale di beni culturali e ambientali, di conoscenze scientifiche da utilizzare dal punto di vista economico e di una agricoltura di qualità. Uno sviluppo dell'Isola che non si deve basare più sull'assistenzialismo o sull'idea che le risposte (leggi finanziamenti) debbano arrivare dall'esterno, ma che deve passare attraverso una capacità di fare cose insieme da parte degli operatori in sinergia con i governi locali. È la tesi di Carlo Trigilia, ordinario di Sociologia economica all'università di Firenze e presidente della Fondazione Res (Istituto di ricerca su economia e società in Sicilia), che di recente ha realizzato uno studio comparativo tra città siciliane e città del Centro e del Nord Italia, per capire il perché del gap economico esistente.

Come avete realizzato questo studio?

«Abbiamo cercato per la prima volta in maniera sistematica di misurare la dotazione di risorse locali di alcune città siciliane (Catania, Siracusa, Ragusa, Agrigento, Trapani, Palermo), mettendole a paragone con città del Centro-Nord che, contrariamente a quanto avviene nell'Isola, hanno livelli elevati di attivazione di risorse e che sono comparabili (Ravenna, Pisa, Siena, Lucca). Abbiamo preso in considerazione tre tipologie: beni culturali e ambientali, conoscenze scientifiche presenti nelle università e utilizzabili dal punto di vista economico e sapere fare in una agricoltura di qualità. Ne viene fuori che, pur avendo la Sicilia dotazioni superiori a quelle del Centro-Nord, quando andiamo a vedere quanto rendono dal punto di vista economico queste risorse, la capacità di attivazione in Sicilia è molto più bassa».

Come mai?

«Al Centro Nord c'è una capacità della classe politica locale e delle organizzazioni degli operatori privati a lavorare insieme, cioè a darsi una strategia stabile e continuativa per produrre servizi collettivi. Senza aspettare i finanziamenti pubblici, anche perché si tratta spesso di fare cose neanche tanto costose. Per fare qualche esempio, sul fronte del turismo hanno strutture di formazione continua degli operatori, hanno capacità di promozione (non aspetto che arrivi il turista, ma sollecito la domanda, ad esempio facendo accordi con tour operator scandinavi per incentivare il turismo nei periodi morti), organizzano eventi qualificati, puntano sul turismo congressuale, si consorziano per avere servizi in comune e, così facendo, abbassare i costi. Tutte cose che non sono nella disponibilità del singolo, ma che condizionano il successo dell'investimento dell'operatore. In Sicilia, invece, gli operatori privati non riescono a lavorare insieme e i politici sono più interessati a dividere contributi per acquisire un consenso più facile. Tutto questo ci ha fatto concludere che il problema non è il finanziamento, che è la fissazione dei nostri operatori economici e dei politici, ma il coordinamento, il lavorare insieme per fare cose di qualità».

E per quanto riguarda le altre due risorse?

«Lo schema è lo stesso: abbiamo visto che nelle università siciliane le conoscenze scientifiche specialistiche specie nelle scienze hard (fisica, ingegneria, biomedica, scienze naturali, agraria) sono più o meno simili. La differenza sta nel fatto che in Sicilia c'è uno sviluppo inferiore di imprenditorialità accademica o un volume in conto terzi, cioè di attività che l'università fa con le imprese, minore. Anche in questo campo c'è una difficoltà a coordinarsi e lavorare insieme università, impresa e governo locale. In

certi momenti è avvenuto, come a Catania tra università e St: l'ateneo catanese, pur avendo in termini di risorse di ricerca un livello più basso rispetto all'università di Palermo, ha una valorizzazione più alta, cioè ha una capacità maggiore di attivazione delle risorse. Ciò dimostra che la cosa importante per lo sviluppo non è il credito di imposta a singole imprese, ma la capacità di fare e lavorare insieme da parte di imprese, università, governo locale, creando occasioni di interazione e dialogo. E in questo hanno un grande ruolo le organizzazioni di categoria, perché per il singolo imprenditore è rischioso rivolgersi all'università e i nostri ricercatori non hanno la mentalità dell'imprenditore accademico, cioè di chi che si impegna nello sfruttamento commerciale dei brevetti».

E per quanto riguarda l'agricoltura?

«L'agricoltura in Sicilia ha grandissime risorse e buone rese, ma queste potrebbero essere maggiori se la filiera si completasse adeguatamente con l'agroindustria. Abbiamo una forte specializzazione in agricoltura, ma non riusciamo ad essere presenti in modo solido nella trasformazione e nella conservazione: ciò avviene invece in altre aree dell'Italia, dove c'è una minore capacità di saper fare, ma una maggiore capacità di sapere fare cose insieme da parte degli operatori, di mettersi d'accordo con i governi locali per produrre servizi».

In altre parole, occorrerebbe una maggiore capacità di fare gruppo?

«Questa nostra ricognizione sistematica realizzata per la prima volta in Italia ci dice che oggi in Sicilia e nel Sud in generale siamo in presenza di una nuova occasione molto concreta di sviluppo: se osserviamo l'andamento della domanda dei beni a livello internazionale,

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

vediamo che turismo, beni di alta tecnologia e prodotti di qualità legati all'agricoltura sono settori in cui c'è una richiesta crescente. Potenzialmente, nelle città della Sicilia rispetto a questo andamento della domanda abbiamo risorse congruenti. C'è quindi una nuova occasione, ma questa non può essere colta in maniera automatica se non c'è una strategia più attiva, una capacità di lavorarci sopra per catturare questa

domanda crescente a livello internazionale».

Ma come sostenere la valorizzazione delle nostre risorse per entrare in questo gioco?

«Dobbiamo smettere di inseguire una generica industrializzazione sussidiata, ma occorre lavorare in maniera selettiva su risorse, come quelle di cui abbiamo parlato, che hanno spazio a livello internazionale. Ma soprattutto non si deve puntare sui finanziamenti pubblici, ma sul coordinamento, cioè sulla capacità della politica di stimolare la produzione di beni collettivi e degli operatori di mettersi d'accordo e di cooperare tra loro, considerando questo non un vincolo ma una opportunità. Tutto questo non è facile, perché ci scontriamo

con una politica debole. Dobbiamo però incoraggiare pubblico e privato a cambiare registro e mettere da parte i blocchi mentali secondo i quali le cose devono venire da fuori, dobbiamo essere aiutati, come se qualcuno dovesse riparare qualche ipotetico torto che ci fosse stato fatto. L'aiuto deve venire dalla capacità di lavorare insieme tra gli operatori privati e con i governi locali, senza aspettare finanziamenti esterni».

Beni culturali e ambientali, conoscenze scientifiche, agricoltura sono le tre direttrici di sviluppo



Carlo Trigilia è professore ordinario di Sociologia economica nella facoltà di Scienze politiche dell'università di Firenze. È presidente del corso di laurea in «Analisi e politiche dello sviluppo locale e regionale» e direttore del Centro europeo di studi sullo sviluppo locale e regionale. Ha insegnato nelle università di Palermo e di Trento ed è stato «Lauro De Bosis professor» alla Harvard University

BOOM DI RICHIESTE, CATANIA LA PROVINCIA CON PIÙ ISTANZE

Credito d'imposta, in Sicilia 925 le domande presentate

LILLO MICELI

PALERMO. Un bilancio più che positivo le circa mille domande con cui gli imprenditori siciliani, e non solo, hanno prenotato il credito d'imposta, finanziato dalla Regione con 120 milioni di fondi propri. Il sintomo di una imprenditoria isolana che intende investire per farsi trovare pronta quando arriverà la ripresa economica. Un'iniezione di ottimismo in un momento di ristrettezze, di lacrime e sangue.

Esattamente, sono 925 le domande presentate per accedere al credito d'imposta arrivare all'Agenzia delle Entrate dal 3 novembre al 31 dicembre 2011, ultimo giorno utile per la presentazione delle istanze. Sono stati complessivamente richiesti crediti per 208 milioni di euro a fronte di investimenti pari a circa 600 milioni. La provincia con il maggior numero di richieste è Catania, seguita da Palermo. Ma anche dalle province di Ragusa, Siracusa e Trapani sono state inoltrate istanze on line all'Agenzia delle Entrate. Ben 17 richieste sono state presentate da aziende non siciliane. Questo significa che se si creano le condizioni, si posso attrarre investimenti esterni. Il settore d'investimento col maggior numero di istanze è quello manifatturiero.

Soddisfatto il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che sul credito d'imposta ha scommesso la credibilità del suo governo: «Il successo di questa iniziativa dimostra che abbiamo colto nel segno. Dobbiamo continuare ad aiutare le imprese in modo concreto e con strumenti agili ed efficaci, abbandonando definitivamente la logica dei finanziamenti a pioggia. Questo è il modo migliore per sostenerle nelle difficoltà di una crisi internazionale che è ancora lontana dall'essere superata. Proprio per garantire a tutti coloro che hanno avuto accolte le domande di poter godere dei benefici del credito d'imposta, abbiamo provveduto a reperire le somme necessarie con l'ultima legge approvata a fine anno».

Il governo regionale, come è noto, ha previsto un ulteriore finanziamento di 70 milioni di euro con un emendamento al disegno di legge sull'esercizio provvisorio fino al 31 marzo. Ciò consentirebbe di accogliere tutte le istanze e di mettere in moto investimenti privati per

circa 600 milioni di euro. All'Ars, mentre si discuteva ancora il provvedimento, circolava il timore per una eventuale impugnativa del Commissario dello Stato che avrebbe espresso perplessità sulla copertura finanziaria. Un problema che dovrebbe essere superato anche perché nel frattempo alla Regione sono stati assegnati 686 milioni di fondi Fas che erano stati anticipati per pagare le rate di mutuo per il rientro dal deficit sanitario.

«Questi dati - ha aggiunto l'assessore regionale per l'Economia, Gaetano Armao - confermano inequivocabilmente quanto affermato in questi mesi: si tratta di una misura utile e opportuna per sostenere l'economia siciliana, che garantisce ritorni occupazionali e economici in tempi brevi. Il governo regionale prosegue su questa strada con altri provvedimenti a sostegno delle imprese e delle famiglie. Il prossimo appuntamento è fissato per la prossima settimana quando consegneremo la somma di danaro alla prima famiglia che ha fatto ricorso al microcredito».

I 208 milioni di euro di credito d'imposta, sono così suddivisi: 7 milioni nel settore delle attività estrattive; 106 nelle attività manifatturiere; 13 nei servizi; 25 nella trasformazione dei prodotti agricoli e della pesca; 57 nel turismo.



il
presidente della Regione siciliana,
Raffaele Lombardo

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Catania quale futuro

Intervista al sindaco sulle cose fatte e su quelle da fare anche alla luce del dibattito promosso da "La Sicilia" per tracciare gli scenari prossimi venturi per la città. Un messaggio di ottimismo, nonostante tutto



«Sapremo essere più forti della crisi Grande attenzione alla risorsa giovani»

Parcheggi, corso Martiri, trasporti, dismissioni, tributi: l'«agenda» di Stancanelli

GIUSEPPE BONACCORSI

Sindaco Stancanelli, il 2011 è alle spalle con le cose fatte e con quelle rimaste inasolute. Il nuovo anno comincia con l'incognita dei tagli governativi e la crisi economica che sembra non finire mai. Cosa devono attendersi nel 2012 i cittadini?

«Quest'anno, è ovvio, vogliamo per prima cosa concretizzare il grande lavoro di risanamento e di programmazione che abbiamo fatto negli anni precedenti. Realizzare innanzitutto le grandi opere: i parcheggi, corso Martiri, il Prg e il Pua della Plaia».

«Parliamo quindi dei parcheggi. Risparmio del cantiere e di piazza Europa cosa avverrà in questo nuovo anno?»
«Abbiamo già attivato le procedure per aprire i cantieri Verga, Africa, Lanza e Sauzio. Per Verga e Africa abbiamo fatto le prime riunioni. Per il parcheggio Sauzio il nip attatore ha raggiunto una prima intesa. Per il cantiere Europa stiamo attendendo che il ministero di Grazia e Giustizia ci dia gli ultimi ok».

«Tutti gli scambiatori che producono anche nuovo lavoro?»
«Chiederemo definitivamente le trattative entro febbraio in modo che si cominci presto a lavorare».

«Avete novità anche per i parcheggi scambiatori, visto che sono pronti da anni, ma non sono stati mai utilizzati?»
«Tutti gli scambiatori entro maggio-giugno diventeranno operativi anche grazie al Bt. Sono stati già trasferiti all'Amt che li utilizzerà per ridire l'arresto di auto in città».

«Per quanto riguarda l'Amt, visti i problemi finanziari, sarà possibile ridurre il costo del contratto di servizio che pesa sul Comune? 26 milioni non sono mica pochi...»

Il Prg e il Pua?

«Stiamo lavorando seriamente su questi due strumenti urbanistici e i risultati si vedono già e si vedranno soprattutto in futuro. Per quanto riguarda il Prg subito dopo questo periodo di vacanza andremo nelle commissioni consultive per l'illustrazione dei dettagli in attesa della Vas (Valutazione ambientale strategica). Ottanta la valutazione troveremo al Consiglio della delibera. E a questo punto chiederò all'assemblea di lavorare intensamente perché questo Consiglio abbia l'onore, il piacere e l'orgoglio di adottare il Piano regolatore che prima a una visione di città con più servizi, parchi, parcheggi, infrastrutture che colmano il gap negativo che c'è oggi».

«Il vostro intento primario è quindi far ripartire l'economia attraverso l'edilizia...»
«E' chiaro. Anzi dico che avviando queste opere ci sarà una inversione di tendenza rispetto alle altre città siciliane perché avremo moltissime assunzioni e la disoccupazione calerà».

«Affrontiamo anche altri punti importanti per la città. Quando è che trasferite le tre direzioni al palazzo di corso di Librino?»

«E' stiamo lavorando seriamente per ridurre anche il peso degli uffici e allargare un presidio nel grande quartiere periferico. Come stiamo lavorando al contempo al nuovo palazzo di giustizia. L'obiettivo è realizzare una cittadella giudiziaria o accanto al palazzo delle poste di viale Africa che potrebbe anche essere destinato ad attività alberghiera o a libreria. Il presidente della Corte d'appello, sta aspettando il parere del ministero di Grazia e giustizia per un progetto di finanziare».

«Il nuovo sfidato dove si farà a Librino o a Maristella? Dipenderà dai contenuti della legge sugli stadi di proprietà del club ancora in discussione in Parlamento...»

«C'è chi sostiene che la crisi del commercio sta donata anche all'alta concentrazione di centri commerciali a Catania. Che ne pensa?»

«Mi trovo d'accordo con chi sostiene che ci sono troppi centri commerciali, ma io non ho mai contribuito ad aumentare la percentuale di distribuzione organizzata. C'è invece chi invece ha contribuito in maniera determinante perché questo avvenisse».

Cosa ne farete del palazzo Benini visto che finora nessuno ha presentato offerte?

UN DIBATTITO A PIU' VOCI

«Essere attrattivi per una salutare scossa»
Tutti i Comuni e le Province della Sicilia sono invitati a partecipare al dibattito.

«La città investa sull'eccellenza»
Tutti i Comuni e le Province della Sicilia sono invitati a partecipare al dibattito.

«Anche l'arte può salvarci dalla crisi»
Tutti i Comuni e le Province della Sicilia sono invitati a partecipare al dibattito.

«Ripartire recuperando i giovani»
Tutti i Comuni e le Province della Sicilia sono invitati a partecipare al dibattito.

Più denaro e attenzione alle scuole
Tutti i Comuni e le Province della Sicilia sono invitati a partecipare al dibattito.

«Siamo al centro del mondo futuro»
Tutti i Comuni e le Province della Sicilia sono invitati a partecipare al dibattito.

I giovani hanno bisogno del confronto
Tutti i Comuni e le Province della Sicilia sono invitati a partecipare al dibattito.

«Il degrado della politica è assoluto»
Tutti i Comuni e le Province della Sicilia sono invitati a partecipare al dibattito.

«Le Province sono aree di democrazia»
Tutti i Comuni e le Province della Sicilia sono invitati a partecipare al dibattito.

Economista, il top manager e l'amministratore pubblico, ma anche l'intellettuale e il religioso, il dirigente scolastico ed esponente della società civile. È stato un dibattito trasversale: a più voci, quello promosso da "La Sicilia" nelle scorse settimane sul futuro di Catania. Adesso, all'alba del nuovo anno, tocca al sindaco Raffaele Stancanelli fare il punto.

«Non abbiamo i fondi per poterlo ristrutturare. Nel 2012 comunque lo allestiremo in un modo o nell'altro. O con una variante o con una compensazione dei crediti».

«Nel piano di dismissioni qualche giorno fa avete venduto alcuni terreni alla Sibeg»

«Il Comune ha incassato altri 600mila euro dopo la vendita della scuola edile della Plaia per 2,9mila. La Sibeg utilizzerà i terreni anche per creare nuova occupazione. Le dismissioni procederanno e daremo così un segnale di ottimismo alla città».

«Che dovrebbe riguardare soprattutto i giovani. Cosa può fare quest'amministrazione per loro? Finora vi siete occupati principalmente di risanamento...»
«Abbiamo fatto un ragionamento serio su come sostenere tutti i talenti che questa città possiede. Il concetto di Capodanno affidato a band catanesi e con poche spese è possibile fare musica e cultura ad alti livelli. E il risultato è molto positivo. Piazza Università strapiena di giovani e il segnale che catanesi hanno ritrovato l'orgoglio di appartenere a questa città».

«E quindi?»

«In questi tre anni abbiamo trascurato l'universo giovanile non volentieri, ma per allungare il risanamento. Individuare, quindi, un luogo da destinare alla nascita di una centrale dei talenti catanesi per consentire a tutti coloro che intendono sviluppare una idea d'avere tutto il sostegno possibile. Noi faremo da incubatore. Voglio dire a chi spesso dimentica l'esperienza degli Stati generali che se oggi stiamo raggiungendo questi risultati lo dobbiamo proprio a quella interiorizzazione che abbiamo avuto con tutta la società civile catanese. E puntualizzo che non è vero che se si individuano troppe criticità poi, proprio perché sono tante, non si fa nulla. Abbiamo già trovato molte soluzioni per le singole criticità. Una delle 42 azioni ricomposte era la realizzazione di un cantiere per i musei che è previsto nella bozza del regolamento dell'Amt in Spa e riattivato l'iter del parcheggio».

66

Rendere più appetibile il servizio Amt, non è in previsione l'aumento del biglietto

«Il servizio Amt è un servizio che ha un costo molto basso per il cittadino. Il nostro obiettivo è rendere il servizio più appetibile e di qualità. Non è in previsione l'aumento del biglietto».

«Il servizio Amt è un servizio che ha un costo molto basso per il cittadino. Il nostro obiettivo è rendere il servizio più appetibile e di qualità. Non è in previsione l'aumento del biglietto»

«Il servizio Amt è un servizio che ha un costo molto basso per il cittadino. Il nostro obiettivo è rendere il servizio più appetibile e di qualità. Non è in previsione l'aumento del biglietto»

«Il servizio Amt è un servizio che ha un costo molto basso per il cittadino. Il nostro obiettivo è rendere il servizio più appetibile e di qualità. Non è in previsione l'aumento del biglietto»

«Il servizio Amt è un servizio che ha un costo molto basso per il cittadino. Il nostro obiettivo è rendere il servizio più appetibile e di qualità. Non è in previsione l'aumento del biglietto»

«Per l'arit dipenderà tutto dalla velocità commerciale e dal funzionamento dei parcheggi scambiatori. Più chilometri saranno percorsi, più contributi otterranno dalla Regione e di conseguenza avremo più vendite di biglietti. L'operazione Arit deve quindi trovare nel 2012 il giusto sbocco divenendo più appetibile. Il cittadino non può più attendere alle fermate anche un'ora e mezza prima che transitino gli autobus. Come è stato negli ultimi 15 anni. Con queste operazioni dovrebbe diminuire anche l'incidenza del contributo di servizio sulle casse comunali».

Avete per caso intenzione di aumentare il biglietto?
«Non aumenteremo alcun biglietto. Desidero dire che noi in tre anni e mezzo della mia amministrazione non abbiamo aumentato nulla nonostante le difficoltà, tranne l'adeguamento dell'8 per cento della Tarsu previsti dalla legge per coprire interamente il costo del servizio. Oltre a questo vorrei precisare che abbiamo tagliato tutto il possibile. Compresi i dirigenti. Gli attuali numeri scarsi dei dirigenti comunali non sono neppure paragonabili al passato: nel 1998 il Comune sosteneva spese per ben 101 dirigenti a tempo indeterminato e 11 a tempo determinato e nel 2000 c'erano ancora 85 dirigenti a tempo indeterminato e 4 a tempo determinato. Oggi i dirigenti sono 22 interni e tre esterni. Quindi ribadisco non prevediamo alcun aumento».

“C'è però l'incognita dei tagli del governo Monti che potrebbero aggirarsi sui 11 milioni tolti in agosto a Catania dal ministro Tremonti. Che si fa?”

«Ci auguriamo di recuperare gli 11 milioni tagliati dall'ex ministro soltanto attraverso la lotta all'evasione portata avanti dall'assessorato al bilancio. Se poi la manovra Monti non ci porterà ulteriori diminuzioni ai trasferimenti non aumenteremo nessuna imposta e tariffe e continueremo la lotta all'evasione perché abbiamo ormai una mappa chiara di tutti gli evasori. Pochi giorni fa l'assessorato al Bilancio e la Ragioneria hanno spedito ai contribuenti evasori oltre 50 mila avvisi di pagamento per l'Ici sottratti».

Ma se i tagli di Monti dovessero realmente esserci?
«Noi ci auguriamo di no».

Torniamo al secondo aspetto della sua programmazione 2012: il risanamento di Corso Martiri. Chiusi i contenziosi a che punto siamo col progetto di varianti?

«Proprio nei giorni scorsi ho sentito l'architetto Fukasas per gli auguri. Mi ha detto che a metà gennaio sarà presentato il progetto. Nei prossimi giorni mi incontrerò con lui per visionare il piano. Dopo di che entro i termini previsti dall'accordo, faremo tutto il necessario affinché la prima gru possa accendere i motori il prima possibile. Dipenderà dai privati, è chiaro. Noi, però, dobbiamo metterci nelle condizioni di dare speranza e ottimismo alla città perché si veda concretamente il lavoro fin qui fatto».

Una delle difficoltà del 2012 sarà quella di conciliare la riduzione delle risorse con la necessità di assicurare servizi. La spesa sociale ha spesso una funzione di ammortizzatore. Come gestire questo rapporto e soprattutto come fare capire alla città le scelte che saranno prese in futuro?

«Noi siamo stati tra i primi in Italia a fare il protocollo d'intesa sul welfare con i sindacati. E sintonizzandolo le risorse comunali con i fondi provenienti dalla 328 abbiamo lasciato inalterata la spesa sociale. Quanto alla interlocuzione con la città sulle scelte da prendere faccio presente che è proprio con l'intervento che è stato possibile portare avanti diversi progetti. Ad esempio la pulizia di via Crociferi è frutto del rapporto con la città e dell'accordo con l'Anace. Così come l'estate catanese è il frutto del rapporto con i commercianti. E quando c'è ottimismo e risveglio si creano le condizioni positive per la città. Ma per coinvolgere di più la città nelle scelte dobbiamo essere sempre più credibili ed è per questo che adesso dobbiamo realizzare le cose per le quali ci siamo spesi in questi anni».

“E arrivano al dato politico. Lei si candiderà nuovamente a sindaco di Catania per raccogliere i frutti del suo lavoro. Questo è fuori di dubbio. Il presidente della Provincia e coordinatore del Pdl Giuseppe Castiglione ha però sostenuto in una intervista a "La Sicilia" che lei dovrà scegliere con chi stare. Ma con chi starà lei? E il suo partito l'appoggerà nella campagna elettorale?”

Resto un uomo di Destra, ma come sindaco sono dalla parte dei cittadini

«Da che parte lo sta politicamente è risaputo: sono un uomo di Destra e lo sono sempre stato, anche quando altri invece erano alleati con la sinistra e occupavano importanti posti nel governo regionale. Come sindaco sto ovviamente dalla parte dei cittadini poiché so bene che la stragrande maggioranza di essi vuole una Catania sempre più forte e coesa per affrontare e vincere le sfide di oggi e di domani. Per un amministratore aprire ad apporti propositivi, senza soffermarsi troppo su schemi nell'interesse della propria città, credo sia un merito».

Un'ultima domanda. Torniamo a questo 2012 che si presenta sotto il segno negativo. Ma lei una luce alla fine del tunnel la vede per Catania?

«Sappiamo purtroppo che si parla di recessione, di nuovi posti di lavoro che saranno perduti, ma io mi sforzo di essere ottimista per Catania. Oggi dico che avendo superato il rischio dissesto con le armi del rigore più assoluto questa città per le caratteristiche che ha e per il dinamismo dei catanesi saprà distinguersi nel contesto negativo e superare la crisi che stiamo vivendo».

I timori per la crisi



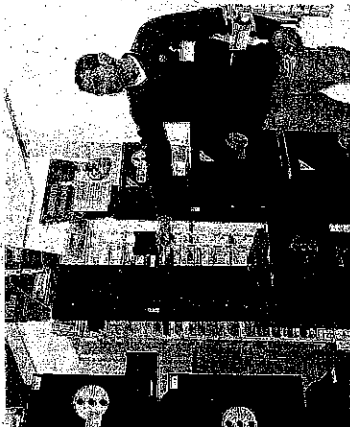
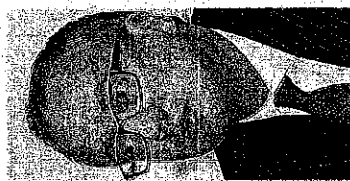
La paura di prelievamenti forzosi dai conti correnti spinge molte persone ad "alleggerire" le banche

«Casseforti a ruba negli ultimi tre mesi perché la gente in casa tiene più contante»

Affari per i venditori. Il direttore del Credito Siciliano: «Allarme ingiustificato»

VITTORIO ROMANO

Nessuno lo ammette a chiare lettere. Ma che molta gente stia prelevando dai conti correnti delle banche denaro in contante lo si capisce soprattutto da un fatto: negli ultimi tre mesi è cresciuta in maniera esponenziale la vendita di casseforti. «È verissimo - dice il signor Nicotri, addetto alle vendite di uno storico negozio di ferramenta al centro della città - Sono andate a ruba molte casseforti, e tutte di buona qualità. Si tratta soprattutto di prodotti di piccole-medie dimensioni che vengono montati a muro, talvolta ripentati nei pilastri. Da ottobre a oggi c'è stata un'impermeabile delle vendite. Ci sono stati giorni in cui abbiamo venduto 6-7 casseforti. Qualcuno ha acquistato perfino quelle in esposizione che, solitamente, vengono scartate dai clienti».



A sinistra e sotto, due venditori di casseforti mostrano i loro prodotti. Vendute pure quelle in esposizione, come si vede nella foto di sinistra. Più a lato, il direttore generale del Credito Siciliano Saverio Continnella

glia - ora questa diffidenza è stata superata. Qualche cassaforte in più, tutte di taglio medio-piccolo, l'ha venduta anche Jing Kaptsardis, che le fabbrica artigianalmente in uno storico negozio che esiste in centro sin dal 1911. «La gente le preferisce più piccole e da incassare al muro - dice -. Così spende tra 300 e 500 euro ma acquista un prodotto sicuro. Il guaio oggi è che molti, per risparmiare, comprano casseforti e cassette di sicurezza nei centri commerciali. Si tratta di sottoprodotto che non danno alcuna garanzia di sicurezza».

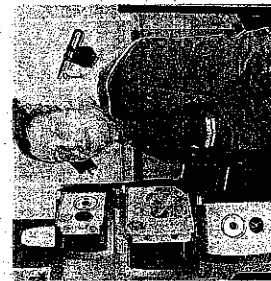
«

Quelle preferite dai catanesi sono medio-piccole, di buona qualità e costano tra 180 e 300 euro. Quasi tutte si montano a muro e vengono cementate a un pilastro. «Una volta le comprava solo il ceto medio-alto, oggi non più» dicono i commercianti, che ammettono: «Sempre più cittadini chiedono informazioni»

glia, titolare di un negozio di chiavi, serrature e casseforti. «La consapevolezza di questa scelta dovrebbe essere quella di attrezzarsi per custodire i soldi in un posto sicuro, dentro casa, che non può certo essere un cassetto. Tuttavia, devo dire che negli ultimi tre anni la vendita di casseforti per me è stata abbastanza costante, circa trenta ogni

anno. L'unica novità, che mi auguro sia di buon auspicio per i miei affari, è che da ottobre novembre è tanta gente che viene a vedere le casseforti e a chiedere informazioni. Vogliono conoscere i costi, le differenze tra quelle con le chiavi e quelle con i codici, quali si possono murare e quali no, quali sono le dimensioni. Gli stessi che chiedono

informazioni si lasciano andare a qualche confidenza. E dicono che l'eventuale acquisto servirebbe solo per custodire pochi oggetti di valore e qualche spicciolino che si tiene in casa». Se fino a pochi anni fa chi comprava una cassaforte preferiva rivolgersi a venditori di Siracusa o di Messina, «forse per paura di essere identificati», conclude Mira-



FOTOGRAFIE DI DAVIDE ANASTASI

A 28 ANNI DALL'OMICIDIO In ricordo di Pippo Fava presidio e iniziative

A 28 anni dall'assassinio di Pippo Fava, il 5 gennaio continua a essere il giorno in cui la città ricorda chi ha lottato per loro contro la mafia. Così anche quest'anno sono numerosi gli appuntamenti volti a ricordare il giornalista ucciso dalla mafia nel 1984. Le diverse iniziative verranno presentate stamane, alle 10.30, nella sede della Fondazione Fava (via Grutte Bianche 150), nel corso di una conferenza stampa.



PIPO FAVA

Si sa già che, alle 17, del 5 gennaio, in via Giuseppe Fava, si terrà il consueto presidio davanti alla lapide che ricorda il luogo dove Fava venne assassinato. Successivamente alle 18.30 al Centro Zo, ci sarà la proiezione di "Un sidiliano come noi" di Vittorio Sindoni - organizzata dalla Fondazione Fava. Alle 21, infine, a Cittàstienne (via Siena 1), presentazione del mensile "I Siciliani Giovani" - un incontro operativo dei giornalisti base e di tutti i cittadini interessati per confrontarsi insieme sulla nuova tappa del percorso di libera informazione iniziato vent'otto anni fa da Pippo Fava. Inoltre da domani al 6 gennaio dalle 16 alle 20, nel salone di via Siena 1, sarà visitabile la mostra fotografica dal titolo "Il Giornale del Sud - immagini del nostro Noeocento".

Pippo Fava, con il "Giornale del Sud" volle proporre, anche attraverso le foto, un modo diverso di fare giornalismo a Catania. Per l'omicidio di Fava sono stati condannati definitivamente all'ergastolo come mandanti il boss Nifto Santapaola e Aldo Ercolano. In primo grado erano stati condannati anche i presunti organizzatori ed esecutori Marcello D'Agata, Francesco Giannuso e Vincenzo Santapaola. I quali, però, sono stati assolti in appello, sentenza confermata in Cassazione.

I GIOVANI DEMOCRATICI DI «NIKE» «Il Pd torni alle primarie no al sistema delle tessere»

I Giovani Democratici dell'associazione Nike di Catania, un centinaio di studenti universitari e delle scuole superiori impegnati sul territorio, lanciano l'allarme sulle modalità di svolgimento del congresso previsto in primavera, che escluderebbe il metodo delle primarie. «Ci chiediamo dove sia finito il progetto al quale abbiamo aderito con entusiasmo nel 2008 - sostengono in un comunicato i giovani di Nike - Il progetto di un partito, di una giovine vocazione maggioritaria che proponeva un rinnovamento dalla base, attraverso lo strumento delle primarie. Dove sono finite le primarie tanto invocate in precedenza? La modalità di svolgimento del congresso, infatti, sarà per tesi, ma noi rilanciamo chiedendo l'indizione di primarie per la scelta del candidato al congresso, perché siamo certi che le primarie siano lo strumento fondamentale per riappacificare la politica e il popolo».

LA SKALA

LA VERTENZA. All'Ersu azzerrati i contratti per le attività culturali e in venti restano senza stipendio

E l'anno comincia da disoccupato

ROSSELLA JANNIELLO

Come si fa a brindare a un anno che inizia senza lavoro? Una domanda amara per una ventina di lavoratori dell'Ersu che a partire dal 1° gennaio del 2012 sono entrati dall'Ente regionale per il diritto allo studio. Titolari di contratto a tempo determinato o di co.co.co. andavano avanti da anni nelle loro attività con rinnovi. Che ora si sono inspiegabilmente e stranamente fermati.

Come è successo al Nicola Baroni, 56 anni, da cinque anni e mezzo impegnato con l'Ersu per il quale organizza le visite guidate di studio in siti naturalistici. Negli anni sono oltre 2000 gli studenti universitari che hanno utilizzato questo servizio che li ha portati nelle località più si-

gnificative e interessanti dell'isola ed, infine, di questi rinnovi - racconta Baroni - portava la data di scadenza del 31 dicembre del 2012. Ma a novembre abbiamo ricevuto una comunicazione con la quale ci spiegavano che nella stesura del contratto c'era stato un errore materiale e che la scadenza era in realtà per il 31 dicembre del 2011.

Una «doccia fredda» per il naturalista, così come per l'artista del pulpino dell'Ersu, ma anche per gli altri che a vario titolo si occupano delle attività culturali all'Ersu come la quale non sono valsi tentativi di conciliazione, ne finora, l'azione legale che i lavoratori hanno intentato. Una «doccia fredda» preceduta da un sostanziale stop, sei mesi fa alle gite, così come all'aggiornamento del sito dell'Ersu, i ragazzi che hanno usufruito dei servizi

Dall'edilizia all'industria al commercio il 2012 si apre con molti segnali negativi

lante, scricchiolante e aperte nel mondo del lavoro in questo 2012. Vertenze vecchie e nuove crisi si stanno dipanando in questi giorni o rimangono ancora al centro di tavoli, istituzionali e non, alla ricerca di una soluzione per salvare posti di lavoro.

Nel settore edile, dove l'irruzione degli addetti è tangibile a causa del sostanziale blocco dei cantieri di opere pubbliche, stanno ma- le anche i lavoratori dell'edilizia come i dipendenti della Sicep, uno stabilimento che produce a Morta S. Anastasia manufatti in cemento. Sessantotto lavoratori su 154 sono stati posti in mobilità - ambac- mera del licenziamento - a dicembre. «E ci sono tanti altri lavorato- ri, anche in piccoli gruppi, che si rivolgono al sindacato - commenta Gavino Pisani, segretario della Flice Cisl - per avere un aiuto, ma an- che un contributo in denaro, generi alimentari. Mai successo prima».

Dall'edilizia al commercio: sono sospesi 1.186 lavoratori della Pi- co Trony che hanno seguito nel declino la loro azienda, ancora sen- za integrazione in deroga e il 1° è stato pagato, come da accordo, in 10 rate, nell'arco di cinque anni. Anche se noi - commentano - non vi- viamo a rate.

E la Sa, specializzata in trancatura fine? Dopo la chiusura dello stabilimento a causa del diramamento delle commesse da parte di Sdm e della cattiva gestione, nessuno si ricorda più di loro. Nemme- no le istituzioni che avevano promesso tante cose nei giorni caldi. Eppure, fra qualche mese per 1200 dipendenti scadrà la mobilità e sa- ranno definitivamente espulsi dal mercato del lavoro.

Come varie sono risultate le promesse per i 70 ex Cesame che li- cenziali nel 2005 attendono da allora la favoleggiata ricollocazione in altri posti di lavoro. Mentre sono spariti i colleghi costituiti in cooperative che hanno rilevato il vecchio stabilimento.

E ancora senza collocazione sono i dipendenti della Venlas che non hanno trovato il loro posto nelle altre aziende che svolgono la mede- sima attività. Così come l'aria non è serena neanche alla Pizzer dove, dopo essere riusciti a gestire la vendita del Centro ricerche e la fuo- ruscita di oltre 84 unità, si temono ora nuove riduzioni di per- sonali nel reparto vermarino. Per finire, anche i dipendenti della Si- fi andranno in cassa integrazione a fine gennaio.

F.J.